

1.11.334

Sped. abb. post. pubbl. inf. al 50%
in caso di mancato recapito restituire a mittente che
si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 16 - TRAPANI, 16 - 31 OTTOBRE 1994

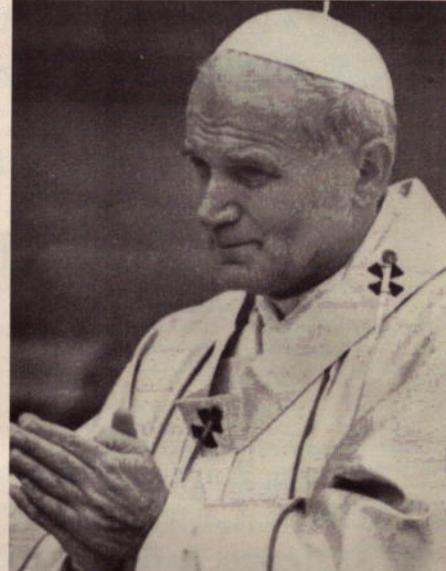
UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

« Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno »

Mt. 5.37

Un messaggio di ottimismo

È il caso editoriale dell'anno. Il libro pubblicato da Mondadori "Varcare la soglia della speranza" dello scrittore cattolico Vittorio Messori, che ha intervistato il Papa Giovanni Paolo II con 35 domande, già in pochi giorni ha battuto ogni record di vendita. Tutto è cominciato con la richiesta di un'intervista televisiva che il direttore generale della RAI affido a Messori. A lui il Papa rispose "faccia lei" e Messori consegnò le sue domande. Di notte Giovanni Paolo II meditò e si mise a scrivere in polacco, ma le sue non furono fredde risposte, ma riflessioni dalle quali è venuto fuori un Wortyla "uomo di gioia e di speranza", un ottimista che con semplicità va al cuore del problema con l'espressione che è filo conduttore delle 250 pagine del libro "Non abbiate paura".



Nulla è trascurato per la fede dell'uomo moderno Dio che si nasconde e tace, il male, il peccato, i giovani e l'amore, l'ecumenismo, la donna alla quale va una radicale solidarietà.

Se il mistero del peccato si propaga, la vita di ognuno di noi deve essere impegnata nella lotta per la vittoria del bene, una lotta che si svolge con la predicazione, con l'azione, ma ancor prima con la preghiera "Il bene è più grande di tutto ciò che nel mondo vi è di male. Il male, infatti, non è né fondamentale, né definitivo".

ro tutte da riportare "Da giovane sacerdote imparai ad amare l'amore umano. Poiché l'amore è bello. I giovani, in fondo, cercano sempre la bellezza nell'amore, vogliono che il loro amore sia bello. Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani. In essa si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo. Non è vero che il Papa a condurre i giovani da un capo all'altro del mondo terrestre. Sono loro a

condurre lui. E anche se i suoi anni aumentano, essi lo esortano ad essere giovane, non gli permettono di dimenticare la sua esperienza, la sua scoperta della giovinezza".

Il libro si chiude così: "Il Papa che ha iniziato il suo Pontificato con le parole "Non abbiate paura!" cerca di essere pienamente fedele a tale esortazione ed è sempre pronto a servire l'uomo, le nazioni e l'umanità nello spirito di questa verità evangelica".

"Il potere è altrove"

Sovente capita che nella vorticosità della vita moderna siamo portati ad esprimere giudizi piuttosto immediati sulle cose che accadono, accorgendoci l'indomani di non aver calibrato bene l'elaborazione di quella prima impressione, di quel genuino impulso.

In un articolo precedente a questo, avevo notato l'impossibilità per lo Stato italiano di una degenerazione antidemocratica.

Avevo miseramente documentato quanto dicevo sulla base proprio di una impressione, di una visione sensoriale delle cose. Cioè sui continui sproloqui che i tanto malfamati mass-media ci propinano, coprendo tutto di agitata confusione.

Un giorno però ti accorgi che ai bombardamenti verbali dei politici, tanto sinuosi e spesso artefatti, si sostituiscono le grida sapide della gente, empite di vivezza, di sangue.

Al presenzialismo tutto fare e tutto dire si impone la concreta rabbia delle città che si riversano sulle piazze e percorrono con una caparbità non solo fisica quelle stesse vie, che, normalmente, li conducono al posto di lavoro.

È in quelle immagini, in quella sonorità aggressiva e pugnace che trovi stampato lo stendardo di una libertà, rivendicata nella sua accezione più vera, più totale.

Ricordo quanto il nostro

anziano, ma vigoroso Papa ebbe a dire in un suo viaggio africano, corrugato e provato alla visione delle catapecchie diroccate dentro cui milioni di persone digerivano la pena del giorno.

Volttatosi esclamò "Ricordate, anche questa è mancanza di libertà". Ecco la vera concezione di una libertà non solo nominale, giuridicamente fittizia, ma oserci dire incarnazionistica.

Una libertà cioè per la quale non si proclamano solo i diritti ma l'immane difficoltà di condizioni efficaci all'esercizio libero, all'uso non coercibile di tale libertà.

È chiaro che sto associando questo, avevo notato l'impossibilità per lo Stato italiano di una degenerazione antidemocratica.

Rispetto a quanto detto due sono le cose che mi preme puntualizzare la gente in Italia si crede e si vuole libera, Berlusconi e i berlusconiani (per me il berlusconismo è poco più che un flatus vocis) hanno adoperato e adoperano uno stile infingardo che non esiterei a definire imperialismo cordiale e bonario.

La prima considerazione rilancia e non dissolve minimamente le mie originarie opinioni, la seconda attenua quella carica di fiducia che avevo nel nuovo governo, il quale per la verità ha cambiato molto e ci ha disabitato finalmente al tecnicismo politico e ha instaurato una nuova metodologia esecutiva e comunicativa.

La sparata di Berlusconi sul numero degli scioperanti e stata una bufala dura da inghiottire per tutti. Don Ferrante sarebbe stato sicuramente più aderente ai fatti e meno risibile.

In barba a statistiche e numeri (da lui tanto amati e abusati) ha ridotto in polvere una manifestazione dalla portata immensa, forse mai registrata nel quarantennio post bellico.

Questa uscita (corbelleria e un eufemismo) è proprio imperdonabile. Certo sarà stata motivata dal clima di sfiducia verso i mass-media ostili per principio al governo e che usano la notizia come un'arma fiamme.

Aldilà del Berlusconi pensiero, lo sciopero ha dimostrato che l'entusiasmo per elettorale e scemato e che Forza Italia non è il laurismo degli anni Novanta.

Le istituzioni sono state così sabotate che i cittadini non

Comunione dei Santi

Per il Cristianesimo non esiste la morte come distruzione della persona. Noi sappiamo, infatti, che con la redenzione, la vita vera e ritornata a noi attraverso la fede ed il battesimo, vero innesto in Cristo, via, verità e vita.

Essendo innestati in Cristo, perciò, la vita non può esserci più tolta, e nel giorno in cui diciamo di morire la vita nostra passa solo da uno stato terreno e temporale ad uno stato ultraterreno ed eterno.

Noi e i santi del paradiso formiamo, quindi, un solo corpo in Cristo risorto e che più non muore. Egl, infatti, e la vita e tutti i cristiani siamo sue membra, anche se in modo diverso l'uno dall'altro.

Chi sulla terra vive nella grazia abituale e unito a Cristo nella carità teologale, i cristiani travitati dal peccato permangono a lui uniti nella speranza, i beati del cielo per mezzo della visione beatifica del Padre.

Solo quelli che fede cristiana non hanno non sono membra del "Corpo Mistico", ma finché si trovano sulla terra, sono chiamati a divenirlo, tramite la missione della Chiesa. I dannati dell'inferno ne sono irrimediabilmente esclusi. Su questa incorporazione a Cristo è fondato il mistero della "Comunione dei Santi". I giusti che ancora vivono quaggiù, le anime del purgatorio e i santi del cielo formano, quindi, un solo "Corpo Mistico" ed una sola Chiesa, perché una sola è la Chiesa del Signore.

Così come Cristo, anche coloro che sono morti in comunione con lui e con la Chiesa, dalla loro "dimora" eterna esercitano su di noi "terrestri" una benefica "influenza", giacché mantengono un rapporto radicalmente personale con la Chiesa che è nella milizia. "Se la preghiera fatta per gli altri - afferma san Tommaso d'Aquino - proviene dalla carità, quanto maggiore è la perfezione della carità dei santi in cielo, tanto più essi pregano per i fedeli della terra, che possono essere aiutati con le orazioni, e quanto più essi sono vicini a Dio, tanto sono efficaci le loro suppliche". Siamo stati creati da Dio e per Dio e solo con il "parto" della morte del corpo possiamo raggiungere la grande meta. Nell'ultimo giorno, che coinciderà con il giorno escatologico che non avrà tramonto, anche il nostro corpo mortale risorgerà, così come è risorto il corpo morto di Cristo. Allora non ci saranno più né lacrime, né lutto ed anche l'esperienza umana della morte scomparirà.

Respinto il ricorso Spitaleri resta Presidente della Provincia

Carmelo Spitaleri sarà il Presidente della Provincia di Trapani per i prossimi 4 anni.

E' stato infatti respinto dal TAR di Palermo il ricorso elettorale presentato dal dott. Mariscalco Inturretta Silvestro, candidato di "Forza Italia".

Appena appresa la notizia, il Presidente Spitaleri ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Esemplare sentenza della magistratura amministrativa che ha sancito in maniera definitiva quanto espresso dalla volontà popolare che il 26 giugno mi ha voluto Presidente".

Cade così il tentativo di condizionare l'azione politica di una Giunta che ha dimostrato in questi pochi mesi di avere nervi saldi, unità d'intenti e chiarezza di programmi.

Nella rispettosità attesa della decisione maturata oggi, prosegue Spitaleri, ho, tra l'altro, rinviato atti amministrativi - quali le nomine degli enti - che più venivano sollecitati. Oggi è tempo di agire con rapidità e fermezza, perché la Provincia non può permettersi di perdere finanziamenti e deve rispondere subito ai biso-

gni economici e sociali del territorio. Sarà fatto, conclude il Presidente della Provincia Regionale, nel pieno rispetto

di quel processo democratico di partecipazione che sta alla base del mio programma politico".

A Trapani il 6 novembre

Popolari a Congresso

Dopo il Congresso Regionale del Partito Popolare che ha eletto Segretario Regionale l'on. Nino Galipo, affiancato da una direzione composta da Gaspare Canoneri, Giuseppe Castiglione, Vincenzo Falgates, Gino Dario Mangiapane, Saverio Romano, Antonio Tribulato, Ivan Velardita, Maria Curatolo, Gaetano Firenze, Francesco Iudica, Rino La Placa e

Francesco Panepinto, sono stati convocati i congressi provinciali. A Trapani il congresso si terrà il 6 novembre.

Secondo il nuovo Segretario regionale, in vista delle prossime amministrative del 20 novembre, non saranno possibili accordi con Rifondazione Comunista e Alleanza Nazionale, mentre saranno possibili con Forza Italia e con il PDS.

Il Presidente Spitaleri e la Confcommercio

Presso gli uffici della Presidenza della Provincia Regionale di Trapani si è svolto stamane un cordiale incontro tra il presidente dell'Ente, Carmelo Spitaleri, e Giovanni Pace, Presidente dell'Associazione Generale del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Trapani. Al centro del colloquio diverse problematiche che, soprattutto in questo particolare momento, condizionano in negati-

vo il normale svolgimento delle attività imprenditoriali. In particolare, da parte del rappresentante della Confcommercio, è stata espressa la più ampia disponibilità a collaborare per il raggiungimento di concreti risultati circa le annose questioni riguardanti il "Piano Regionale dei Trasporti", "l'Aeroporto di Birgi", "l'incremento della commercializzazione dei prodotti tipici del nostro territorio".

Andrea Velardi (segue in quarta)

Grave lutto di Baldo Via

Trapani - Il nostro redattore capo Baldo Via, è stato colpito da un grave lutto per l'improvvisa morte della cara mamma.

All'amico ed ai suoi familiari le sentite condoglianze della redazione con l'assicurazione di cristiani suffragi.

Commemorato Don Li Vigni

TRAPANI - La famiglia salesiana di Trapani commemora Don Natale Li Vigni

Nel tempo voluto dall'agrigentino Mons Salvatore Cognata in onore di Maria SS Ausiliatrice si sono dati convegno nei giorni scorsi gli ex allievi di Don Bosco, cooperatori e giovani dell'oratorio per partecipare alla liturgia presieduta da don Natale Zuccaro

All'omelia il celebrante, ricordando il messaggio di Gesù e la resurrezione di Lazzaro, ha commemorato don Natale Li Vigni, recentemente scomparso, il sacerdote, l'educatore, il maestro, l'amico dei giovani e dei sofferenti

A lui ha accumulato i direttori della casa ed i superiori che nel tempo hanno operato tra i giovani trapanesi, il vescovo di Bova Marina don Giuseppe Cognata, don Corrado Pepe, don Michele De Rito e tanti cari laici, fra i quali, in particolare, il cav G B Ancona missionario in Brasile

E' seguita l'Assemblea degli ex allievi, presieduta dal presidente ing Francesco Messina che ha relazionato sulle attività svolte nell'anno. Il prof. Francesco Lucido ha informato sul convegno ecclesiale di Erice e della celebrazione sull'apostolato urgente

Don Natale ha illustrato la borsa di studio a favore di un giovane studente del Madagascar, voluta dai Cooperatori ed oratori in memoria di don Li Vigni ed ha sottolineato la necessità di un doveroso restauro della stete della madonna al Ronciglio

Salvatore Emiliani

70^a Giornata mondiale del risparmio

Ben prima dell'avvento della moneta, il risparmio è pratica comune nell'economia naturale inzialmente riguarda solo beni di consumo diretto che vengono accantonati in previsione di futuri bisogni. Ricordiamo i granai di Salomone, presso il tempio di Gerusalemme, quelli pingui dell'Egitto e di Cartagine, a Roma era in funzione, fin dal 63 A.C., l'Annona, per le scorte alimentari da distribuire al popolo. In seguito, la preferenza si orienta verso beni strumentali, genere non deperibile e più flessibile negli scambi. Questa pratica prosegue fino all'anno Mille, quando già nei forzieri cominciano a depositarsi - come formula di accumulazione ancora istintiva - monete sonanti, convalidate dal "signum" dello stato, che garantisce purezza e peso di ogni singolo pezzo. La moneta segna l'evoluzione degli scambi, l'apertura di mercati più ampi e diversificati, ma l'atteggiamento del risparmiatore resta di cauta, ragionata sorveglianza appena si profilano segnali di crisi e la moneta diventa campo inaffidabile, si riconverte rapidamente al risparmio in natura, a più tangibili risorse. Soleva dire in proposito Einaudi "il risparmiatore ha cuore di coniglio, gambe di lepre, memoria di elefante e, soprattutto, non si fida di certi ambienti". L'istinto, che gioca, in verità, un ruolo importante nel fenomeno del risparmio, specie in un mondo rurale non ancora toccato dal vigore di economie industrializzate, viene rafforzato da adagi popolari e da immagini poetiche, come quella di pascoliana memoria del "intinnante salvadanaio" che vestiva i piedi nudi di Valentino, per non parlare di altre urgenze della famiglia. Questa cultura che richiama l'evangelica esortazione a raccogliere "anche le briciole, perché nulla si perda", esalta "l'uno, capo di mille", il centesimo di cui si raccomanda la cura perché il resto verra da se, una lira dopo l'altra come anelli di una catena, i risparmi raggranellati a fatica si allacciano a formare un capitale sostanzioso, una riserva sicura per il domani. Naturalmente, l'antico istinto ad accantonare, si è fatto, con il tempo, ab-

stanza adulto. Fino a qualche tempo fa gli italiani figuravano tra i maggiori risparmiatori del mondo.

Oggi, forse per come vanno le cose nel nostro Paese, siamo diventati spendaccioni o, per usare un termine più consono, abbiamo abbassato la nostra propensione al risparmio, però, abbiamo anche imparato a diversificare di più il nostro portafoglio. Ogni anno, dall'Osservatorio di Ginevra dell'Istituto internazionale delle Casse di risparmio, si fanno i conti in tasca ai cittadini di 90 Paesi. Si tirano le somme, e i risultati dell'inchiesta condotta, ormai divenuta tradizionale, vengono pubblicati e resi noti con le conclusioni che se ne traggono in occasione della "Giornata mondiale del risparmio". Tale giornata che cade, ogni anno, il 31 ottobre, prese l'avvio dal 1° Congresso internazionale del risparmio, che si celebrò in Milano dal 26 al 31 ottobre 1924. La nuova classifica vede l'Italia al 3° posto, preceduta dal Belgio e dal Portogallo. Al quarto posto sono la Grecia e la Danimarca, seguite da Irlanda, Giappone, Francia, Svizzera, Germania.

Vocazione alla spesa esiste non solo negli Usa e in Australia, ma anche in Norvegia e Svezia. Un record negativo continua ad essere quello degli olandesi, detenuto ormai quasi ininterrottamente da 15 anni a questa parte. Nel nostro Paese, i depositi bancari restano ancora in testa alle preferenze con il 26,1%, ma sono calati rispetto a quattro anni fa, quando rappresentavano il 29%. Diminuiscono pure i Bot fino a raggiungere quota 10,5% mentre acquistano maggiore importanza i nuovi canali di investimento come i fondi comuni, i titoli esteri e i prodotti assicurativi. Si affacciano anche le "future options", evoluzione avveniristica dei mercati finanziari, che permettono al risparmiatore di rischiare, esentasse, il proprio capitale. Esattamente come il consumatore si è fatto più accorto, così il risparmiatore si è fatto più meditativo, più preparato. In quanto depositario di un capitale e, quindi, di una risorsa, è virtualmente titolare della responsabilità e dell'impegno a moltiplicarla, come già sosteneva Senofonte nel suo trattato economico, da qui deriva la sua esigenza di selezionare delle offerte, di lettura delle prospettive, di analisi delle opportunità che gli permettono di compiere liberamente le sue scelte. Senza essere un tuttologo patito di meccanismi finanziari, il risparmiatore si comporta da cittadino consapevole che la sua ricchezza è parte di un quadro più ampio in cui ognuno ha il suo ruolo. A lui di scegliere l'investimento, di correre i suoi frutti. Ai Governi di tutelare il risparmio, quale motore indispensabile dello sviluppo economico, come già prevede l'art. 47 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Antonio D'aleo

DON RIZZO

Banca di Credito Cooperativo

Fondata nel 1902

Sede Direzione Generale
Alcamo

Via Vittorio Emanuele II, 15 - 17
Tel (0924) 591111 PBX

Agenzie:

Alcamo, Trapani, Mazara del Vallo,
Marsala, Castellammare del Golfo,
Palermo, Partinico, Balestrate,
Camporeale

Tutte le operazioni di banca

IL FARO

via u. bassi, 3 - 91100 trapani
tel (0923) 533244
redazione regionale
via houel, 24 - 90138 palermo
tel (091) 336601
direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via
fotocomposizione e stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31
tel (0923) 28858 / fax 28324
abb. annuo L. 15.000
abb. sostenitori L. 50.000
c/c postale 11425915
registrato presso il tribunale di
trapani n. 64/10/1959
questo numero
è stato chiuso il 28 Ottobre



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



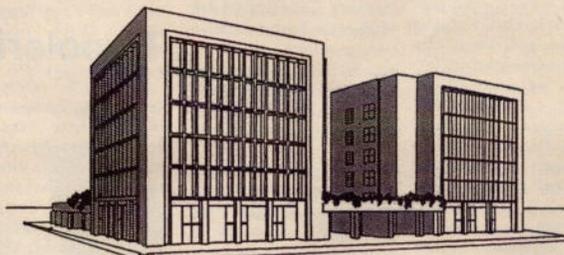
ANTENNA LIBERA
PRODUZIONI AUDIOVISIVE

INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC.

da Monte Erice canali 60 e 24
da Monte Bonifato canali 23 e 59
da Partanna canale 38
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI,
PARTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO
(38 COMUNI) E PARTE DELLA PROVINCIA
DI AGRIGENTO (7 COMUNI).

DAL 1883
CON VOI



IL NUOVO CENTRO DIREZIONALE
UNA STRUTTURA NATA PER MIGLIORARE L'AGILITA'
E L'EFFICIENZA, AL SERVIZIO DELLA VASTA CLIENTELA
CHE HA FATTO DELLA BANCA DEL POPOLO
UNA REALTA' IMPORTANTE NELL'ECONOMIA
SICILIANA

CONTINUIAMO, QUINDI, A LAVORARE CON VOI,
OFFRENDO SEMPRE DI PIU' E NEL MODO MIGLIORE
BANCA DEL POPOLO TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

BANCA DEL POPOLO

31 SPORTELLI NELLE PROVINCE DI TRAPANI, PALERMO, AGRIGENTO

CENTRO DIREZIONALE - Via Libica - TRAPANI

"La Divina Presenza" in Santino Sparta

Imbattersi in un sacerdote-poeta non sarebbe un evento eccezionale, lo è se di lui scrivono critici illustri come Mario Sansone, Giacinto Spagnolelli e tanti altri non meno illustri.

E, allora, aprì con rispetto questo recente libro di don Santino Sparta dal titolo già accattivante "Mi sono innamorato". Un titolo sollecitante quando la profferta d'amore è rivolta alla "Divina Presenza", "Divina Presenza" caldamente invocata dalle quarantotto pagine di questo bel libro nel quale c'è tutta la storia di un'anima che tende all'assoluto e che continua a collocare ininterrottamente con il suo Dio pur non ricevendo risposta alcuna. Ma la forza delle invocazioni matura un rapporto che a volte porta allo sconforto.

Il Poeta è innamorato del suo Dio e a Lui affida le proprie vicissitudini, le proprie pene, le confessioni dei propri errori. A volte, leggiamo pagine così originali da spingerci a tornare sulle righe, e parliamo di quella lirica a pag. 46 dal titolo "Da quel mitico faraglione" che è un esempio eclatante della carica singolare di Santino Sparta. "Da tutti i luoghi ti telefono." Ho chiamato a un altro numero.

E' proprio così difficile parlare con Te, Signore o i tuoi segretari non capiscono l'urgenza di un colloquio? Mai avevamo letto qualcosa di così originale e l'intera poesia meriterebbe di essere chiosata riga per riga.

Ma, a prescindere da questa nostra scarsa notazione (non siamo dei critici), il nutrito curriculum del sacerdote-poeta Sparta ha precedenti risvolti abbastanza noti come quelli di Rebora e di padre David Maria Turolado, anche se con stili diversi ma pur sempre di intensa religiosità. Quel che distingue Santino Sparta è la sua spontaneità, la vivacità del suo dettato, il florilegio delle sue tante opere, soprattutto, la sua spiccata personalità che a qualcuno potrebbe sembrare poco idonea alla sua veste talare.

Ma è questione di esteriorità, "in interiore hominis habitat veritas".

Irene Maruso

Santino Sparta - Mi sono innamorato - Editrice Dossier - Roma

"Lecture" di Vincenzo Rossi

Devo dire subito una cosa non è facile accostarsi ad un personaggio come Vincenzo Rossi.

Né alla sua opera vasta e complessa come raramente capita di incontrare nel panorama della letteratura molisana ed oltre.

C'è infatti da restare intimiditi di fronte alla quantità delle tematiche da lui affrontate, sempre con rara maestria e profondissima autenticità.

L'attaccamento alla terra, la critica severa ad ogni forma di compromissione, la condanna agli aspetti più negativi della nostra civiltà consumistica, l'ansia di svelare a se stesso ed agli altri i misteri della natura e dell'animo umano, il "ritorno" alle origini (e proprio "Il Ritorno" è il titolo di uno dei suoi più affascinanti romanzi), ed infine, l'attenzione partecipe a ciò che di meglio viene espresso nel pensiero e nell'opera degli uomini, dei vari uomini.

"La sua tematica - scrive di lui Orazio Tanelli - scrittore, docente Universitario e direttore de "Il Ponte Italo Americano di New York" è rivolta "alla fedeltà alla terra, alla problematica sociale, alla sublimazione degli elementi rurali, alla rivitalizzazione dell'ecologia, al timore dell'autodistruzione attraverso l'energia nucleare, al contrasto paese-città, alla polemica contro lo scientismo, il positivismo, il materialismo, la civiltà tecnologica, al contrasto tra civiltà contadina e vita urbana, alla condanna della caccia e della pesca, alla difesa della libertà, della giustizia sociale, del Sud".

Tutti temi questi che vengono vissuti dall'autore con partecipazione appassionata e quasi violenta, con quel profondissimo senso civico che è caratteristico solo dei veri poeti. E Vincenzo Rossi è poeta innanzitutto, genuino e corposo fino ad una vera autoidentificazione tra vita e scrittura, tra parola e azione.

Vincenzo Rossi è poeta, romanziere, saggista e critico letterario.

Nato a Cerro al Volturno, e figlio di contadini e, come lui stesso ama ribadire, intellettuale autodidatta.

La sua iniziazione sono state le greggi e le terre paterne, da lui coltivate, per poi dedicarsi agli studi da solo, fino alla laurea ed alla attività di insegnante nelle Scuole Medie ed alla suc-



cessiva qualifica di Preside.

Il momento più importante della sua esistenza è stato quando, dopo aver insegnato a Napoli, decise di rifiutare l'insegnamento nella città.

Afferma molto suggestivamente nella poesia "Voglio tornare" dalla raccolta "Verdi Terre".

"io voglio tornare in mezzo all'erba lontano dai cieli di fulgine

e ancora alle vie levigate di morte alle labirintiche dimore lasciatemi preferire il belato di una capra"

Dopo la scelta di abbandonare la città, torna nel suo mondo di origine, in campagna, nella quale crede che l'uomo possa ancora ritrovare la propria salvezza morale e fisica.

Dal 1990 ha lasciato la scuola per darsi tutto ai suoi amori la campagna e la letteratura.

Fare l'elenco delle sue pubblicazioni è opera ardua.

Dalla prima antologia di poesie "In Cantiere" 1962 a quella che sto tentando di presentare, la raccolta di saggi critici "Lecture" edita a New York nel 1993.

I saggi, le schede e le prefazioni contenute in questo suo ultimo libro sono la testimonianza della sua quarantennale attività letteraria, nel corso della quale egli non si è limitato a scrivere per se, ma ha letto - letto tanto e di tanti autori dei quali ha voluto parlare per lasciare testimonianza partecipe.

Qui egli giudica e presenta scrittori, poeti, artisti e protagonisti del mondo di oggi come, Susanna Agnelli, Elena Clementelli, Luciano Luisi, Gaetano Salvemini, Franco Simongini ed altri ancora, fino ai molisani Orazio Tanelli, Angelo Fosco, Nicoletta Pietravalle, Edilio Petrocelli,

Titina Sardelli e per finire con gli agnonesi Gioconda Marinelli e Maria Di Loreto Barrassi. Tutte le scritture qui contenute sono suddivise in sezioni con un accurato indice dei nomi e degli autori citati, che Vincenzo Rossi presenta nella loro essenzialità, nella loro ideologia, nel loro linguaggio poetico.

Chi legge queste pagine, viene messo in contatto dall'autore con le esperienze più disparate, con il risultato di un continuo arricchimento interiore.

D'altra parte la sua, non è una critica letteraria fredda e razionale ma sempre, anche quando giudica gli altri, egli resta fedele alla sua poetica di fondo.

Come egli stesso scrive in un suo saggio critico all'interrogativo «che cosa è la poesia», un grande poeta rispondeva che essa è il sogno dello Spirito fatto alla presenza della Ragione ed è definizione che io condivido, in quanto nel termine - Spirito -, sento tutto l'uomo, in quello di - Sogno -, la forza fantastica della commozone e nell'altro di - Ragione -, i freni, la disciplina, l'ordine.

In conclusione, le forme, dentro cui si rappresentano i sogni e i sentimenti.

Per me senza sogni e sentimenti non si ha poesia.

Maria Antonietta Cermele

Il Premio "Marraro" al Prof. Costanza

La Commissione giudicatrice del Premio Internazionale "Marraro", istituito dalla Society for Italian Historical Studies di New York per onorare la memoria dell'insigne studioso italo-americano Howard R. Marraro, docente alla Columbia University, ha conferito il prestigioso riconoscimento per il 1994 allo studioso trapanese Prof. Salvatore Costanza per l'opera *Socialismo, emigrazione e nazionalità. Tra Italia e Australia*, pubblicata nella collana "Uomini e idee dell'Italia contemporanea" dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Ne ha dato comunicazione all'Autore dal Vittoriano di Roma la Professoressa Emilia Morelli, Presidente nazionale dell'Istituto.

Dov'è di casa la speranza

Dove e di casa la speranza

In tempi di analfabetismo religioso non dispiace leggere una rivista per soli Carabinieri (ag. sett. 1994) un articolo che ci richiama a valori soprannaturali affrontando l'argomento del «Purgatorio». Non quello filosofico o letterario di Platone o di Dante, ma proprio quello religioso con tanto di citazioni bibliche e di santi Padri, con l'indicazione di frammenti storici leggendari di visioni, raccolte nella fabulazione immaginaria medioevale. Non dispiace, dicevo, l'interesse che esula dalla quotidianità piuttosto concreta dell'Arma Benemerita e dal lavoro improbo di quei nostri giovani sempre pronti, fedeli e vigili sulla comunità che li gratifica e li onora.

Dispiace, però, leggervi anche delle acridità istituzionali, riguardanti la Chiesa e il Papa, e delle inesattezze teologiche che, purtroppo costellano il lungo elaborato, sia pur presentato sotto forma dubitativa, per cui il lettore, poco aduso a simili temi, ne esce alla fine confuso e disinformato.

L'autrice - è una donna che scrive - con molta disinvoltura titola così il suo pezzo «Il riciclaggio delle anime», quasi descrivesse l'operazione di un laboratorio chimico, dove gli spiriti vengono rielaborati e riquilibrati come carta stampata, barattoli e bottiglie di plastica. Sicché il titolo già indisponibile per la sua banalità.

Inizia dicendo che «agli albori della cristianità non se ne sapeva nulla (di questa "storia")» E subito si chiede «Come mai, a un certo punto, si avvertì l'esigenza di creare un nuovo aldilà (sic) che concedesse speranza ai peccatori?». Facendosi, quindi, forza delle famose 95 tesi di Lutero, istilla il dubbio che siano stati i Papi a promuovere finanziariamente gli sconti di pena in Purgatorio onde sovvenzionare crociate, costruzioni faraoniche di chiese e per fomentare l'indignazione del frate, che con la sua ardita protesta spacco la Chiesa.

Finisce invitando i lettori a percorrere miti, culture, dispute di Padri della Chiesa, sogni e visioni alla ricerca delle origini del

Purgatorio, che lei definisce «Terzo Aldilà».

Ai Carabinieri (e a chiunque voglia sapere qualcosa di più su questo luogo di pena, che non chiamerei «storia», ma certezza di fede) sarebbe meglio offrire argomenti diversi e più verticari.

L'idea, o meglio il desiderio, che debba esserci un luogo di espiazione e di purificazione, prima di raggiungere la Salvezza, è insita nella natura stessa dell'uomo poiché nel suo cuore e nella sua mente l'eco di una promessa primordiale. Persino il suicida testimonia con il suo gesto insano la certezza di una vita diversa e migliore, alla quale egli crede e che vuole, a qualunque costo, raggiungere, dopo le ingenti sofferenze e le delusioni terrene.

La Chiesa, madre comprensiva, gli concede i funerali e la sepoltura in luogo sacro, depo-

nendo tutto nelle mani della Grande Misericordia.

Agli intenditori di archeologia suggerirei una visita alle Catacombe, dove, sui sepolcri dei primi cristiani, si leggono invocazioni brevi, ma suggestive. «La tua anima raggiunga il refrigerio», «Dio doni refrigerio al tuo spirito», «Vi prego, fratelli, di pregare per me quando venite qua a visitarmi», «Prego voi che leggete di pregare per me peccatore».

Sappiamo, inoltre, che il «ricordo dei defunti» durante l'Eucarestia è di origine apostolica e, naturalmente, si aggancia alla preghiera per i caduti in battaglia, suggerita da Giuda Maccabeo (II Mach 12, 43-46) e all'affermazione dell'apostolo Paolo allorché, scrivendo alla comunità di Corinto (I Cor 3,10-17) diceva esplicitamente:

«L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere (il Signore) quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento (ch'è Gesù) resisterà, costui ne riceverà una ricompensa, ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito, come attraverso il fuoco».

Qui è ribadito il concetto di responsabilità personale, che, con il progresso della Rivelazione, contenuta nell'intera Bibbia, diviene sempre più chiaro sino all'idea evangelica della personale partecipazione dei singoli alla propria e altrui salvezza mediante l'espiazione, la penitenza e il suffragio. Perciò il testo biblico insinua un prolungamento ultraterreno, temporaneo in uno stadio (non in un terzo aldilà), per il quale - il Purgatorio, appunto - si passerà come attraverso il fuoco, per raggiungere la ricompensa.

Lungo i secoli, tutti i Padri e i teologi da Origene ad Agostino, da Clemente Alessandrino a Tommaso d'Aquino, da Girolamo a Tertulliano hanno atteso a questo prezioso Deposito per aiutare la Chiesa alla formulazione esplicita della dottrina sul Purgatorio. In questo luogo di purificazione e soprattutto di speranza acquisita grande importanza la pioggia benefica dei suffragi e delle indulgenze, scaturita dai meriti di Gesù, della Madonna, dei Santi e delle anime oranti della terra.

Lutero ebbe gran ragione ad inveire contro la simonia delle indulgenze. Si fece torto, però, sragionando, raggiungendo, cioè conclusioni al di sopra dei presupposti. Come i promotori di quell'indegno baratto i quali pensavano di sostituire con il denaro la Pietra d'angolo su cui poggiava la Fede.

A. Giannetto

Mostra

Alla Galleria Comunale di Trapani è aperta fino al 3 novembre la mostra di oli su tela dei pittori Gaspare Signorelli di Marsala e Rosetta Mangerini di Salemi, ma residente a Marsala dove opera.

Un flash a Trapani sulla rivoluzione del 1848

Uscendo dal convento dei Gesuiti, con armi, spalline di lusso, sciacole al fianco sinistro, ufficiali responsabili e vanitose guardie nazionali, la nuova gendarmaria rivoluzionaria, domava i fleglianti destrieri per la "Rua Grande" per "Rua Nova" e per le strade adiacenti.

Il Potere provvisorio del '48, al simbolo della gloriosa autonomia di un tempo, al comando il solerte Barone Cuddia, mostrava il suo volto iniziale entusiasmante. Erano volontari, generosi alcuni, ma impreparati, talora altezzosi e sprovveduti, altri idealisti, sognatori di grande portata morale e civile.

Era il nuovo volto della città a

festa. Molti appaludivano, altri restavano nell'ombra insensibili. Per le strade schiamazzavano cittadini insolenti, prepotenze da "vicaria", stati di incertezza, anarchia in crescendo.

Col trascorrere dei mesi, violenze, soprusi, saccheggi, vendite personali, denunce diffamatorie. La "cosa pubblica" quasi ovunque, era nelle mani di spregiudicati arrivisti senza ideali. Il successivo sole di speranza, nelle varie sedute consiliari, fu una luce, una fioca luce, per la bandiera siciliana a "Tre gambe", una delusione amara per chi credeva e per gli sguardi lungimiranti. In questi frangenti gli fanatici popolari, solo e sciocca-

mente spinti da spirito di vendetta, avevano fatto scempio delle belle statue di Carlo III e di Filippo V, poste alla marina, opere pregiate dei trapanesi Tipa e Tartaglia, e della statua raffinata di Vittorio Amedeo di Savoia e della statua colossale di re Ferdinando di piazza S. Agostino, quella stessa statua che nel 1832 era stata innalzata con feste e luminarie e con larga partecipazione del popolo trapanese osannante. Anche l'arte aveva pagato il suo pesante contributo.

Alla disfatta di Novara, seguì l'ondata repressiva in tutta l'isola. La repressione fu affidata ad un corpo di spedizione comandato dal Tenente Generale Carlo Filingeri,

principe di Satriano, venuto in Sicilia, come afferma in un proclama, per liberarla "dal gioco orrendo che copre di sangue e di lutto da 15 mesi in qua questa parte dei Reali Domini" ed esortando i siciliani a rimanere "tranquilli nei vostri domicili, non e voi che imprendiamo a combattere, ma sibbene quei devastatori della vostra patria, quegli insaziabili ambiziosi che la manomettono, se pure avranno essi l'ardire di affrontarci a petto scoperto", ammonendo che coloro "che a noi mostreranno nemici non avranno a dolersi se cadranno vittime di quella guerra civile di cui saranno essi stessi protagonisti".

Giuseppe Auci (segue in quarta)

A Castellammare del Golfo

I giovani e l'amore

"Grazie Nicola" ed un lungo, appassionato applauso

Così i tanti giovani del Movimento Giovanile Passionista "Figli dell'Amore" della Chiesa San Paolo della Croce di Castellammare del Golfo, hanno salutato e ringraziato Nicola Mannino, il giovane professore palermitano di religione, che dal 5 all'11 settembre ha tenuto un ciclo di conferenze sul tema "L'uomo e la donna nel disegno di Dio" "Quello che si è notato, ha affermato alla fine del ciclo Nicola Mannino, è stata la volontà espressa dai ragazzi di volere essere protagonisti di un domani senza incoerenze ed ingiustizie"

I giovani hanno denunciato la cultura dell'appartenenza, cercando di impegnarsi in un progetto in cui "la verità li farà liberi", per riprendere un'espressione di san Paolo

Ma è stata la "creazione" a tenere banco "I giovani, ha sottolineato Mannino, hanno capito l'importanza di vivere insieme nel disegno di Dio, comprendendo il loro essere pensanti e creati gratuitamente da Dio, per realizzare quell'impegno di onestà che sta alla base della vita del cristiano, cui collabora proficuamente ed instancabilmente padre Paolo De Carolis un sacerdote all'avanguardia"

Tra i ragazzi, dopo un primo, comprensibile, momento di sbandamento c'è l'entusiasmo di avere colto qualcosa di importante, di fondamentale

"Sono rimasta colpita, ha affermato Filippella Di Felice, coordinatrice del gruppo, per il modo con cui Nicola si è accostato a noi, regalandonci bellissimi mes-



Il gruppo giovanile passionista "Figli dell'amore"

saggi d'amore e di speranza, insegnandoci ad accertarci per quello che siamo, rifuggendo dalle montature plastiche e fasulle della sofisticazione"

"La manifestazione, ha aggiunto Pinuccia Cruciatà, ha concluso il programma unitario del movimento, preparato durante tutto l'anno partendo dalla "Genesi"

"Un grazie lo dobbiamo rivolgere anche all'altra relatrice, Francesca Camarda, ha puntualizzato Fabrizio Ca-

scio, perchè ha cercato di scavare in noi per farci capire che il fondamento di una vita di coppia non può essere l'attrazione fisica, bensì l'amore. Un amore che non si ferma al semplice "stare bene insieme", ma che diventa responsabile della vita dell'altro: amare l'altro con il cuore di Dio"

All'incontro hanno partecipato giovani coppie laiche impegnate nell'evangelizzazione, gli scouts di "Alcamol", il gruppo "Rin-

novamento nello Spirito" ed alcuni docenti come Rosanna Giovenco sempre particolarmente attenta a queste esperienze giovanili

Le serate sono state allietate dal complesso musicale del gruppo di San Paolo, composto da Fabrizio Cascio, Rosa Cruciatà, Salvatore Ciaravino, Paolo De Carolis, Carmen Lupo, Vincenzo Furco, Giovanna Vivona e Margherita Intercicola

Domenico Asaro

Ricordato Giuseppe Emiliani

TRAPANI - Il 22 ottobre scorso, nella Chiesa del S. Cuore di Trapani è stata celebrata una S. Messa in suffragio del costruttore Navale Giuseppe Emiliani nel terzo anniversario della morte, alla presenza dei familiari e degli ex colleghi dei salesiani di Marsala

Fu egli, infatti, allievo

del Collegio Don Bosco di Marsala e poi parocchiano della Chiesa di Maria Ausiliatrice di Trapani. Consapevole della malattia, visse i suoi ultimi giorni in serenità ed in preghiera ed ebbe i sacramenti del perdo-

no e della purificazione

E' stato anche ricordato tra gli ex allievi di Don Bosco anche il Sig. Pietro Anselmo, impiegato comunale di Trapani, passato all'altra sponda un mese addietro

Distribuzione dei pacchi postali non recapitati a domicilio

L'Ente Poste Italiane Filiale di Trapani informa che il servizio di distribuzione dei pacchi non potuti recapitare al domicilio dei destinatari, effettuato anteriormente presso gli sportelli siti rispettivamente in Via Bonaiuto e in Via dell'Olmo, è

stato trasferito presso l'apposito sportello dell'Ufficio Corrispondenza e Pacchi sito nei nuovi locali di via Platamone Trapani, osservando orario al pubblico dalle ore 9,00 alle ore 13,30 di tutti i giorni, sabato compreso

Suor Innocenza

Da Geronimo Riccio, figlio di Nicolò ed Erasma Grimaldi, figlia di Gregorio, sposatisi il 3 Agosto 1592 (registro chiesa di S. Nicolò) venne al mondo a Trapani il 17 Aprile 1599 una bambina

Fu battezzata lo stesso giorno con il nome di Benvenuta Diana da don Nicolò Mallo. Padrino fu Erasmo Salato

Benvenuta Diana era ancora in minore età quando cominciò a tenersi lontana dai desideri e dai piaceri

Frequentemente non toccava cibo. Qualche volta stava a pane e acqua

Quando i genitori di lei, baroni di S. Gioacchino, la costringevano a consumare i pasti ella ubbidiva ma respingeva i cibi delicati per contentarsi di quelli grossolani. Rifiutava di cibarsi in piatti d'argento o di porcellana. Era distaccata dal mondo

Trascorreva le giornate ad ornare le immagini dei santi e a formare altari

Quando raggiungeva la maggiore età evitava d'abbellirsi, d'arricciarsi i capelli e d'adornarsi di gioielli e di abiti eleganti

Accadeva spesso che la sua tenera madre voleva farla vestire bene per renderla più attraente ed ella portandole rispetto, si rifiutava, supplendola

Giorno per giorno sentiva con tutta l'anima di amare di più Dio e si commuoveva

Ormai il suo solo e unico scopo era quello di servire il Signore

Non mancandole la bellez-

za e neanche le ricchezze, il padre voleva farla notare nel mondo della nobiltà

Ma venuto a sapere che aveva deciso di prendere il velo non fu d'accordo e invano cercò di dissuaderla, fino a quando fu costretto a cedere. L'8 Dicembre 1620 indossò l'abito di Terziaria Francescana Riformata, presso la chiesa di S. Anna, per mano di Fra Innocenzo da Chiusa, presidente e vicario del convento omonimo. Le fu imposto il nome di Innocenza

Suor Innocenza portava un abito il cui piano era scendentente e rappezzato

Soccorreva i poveri e assisteva gli infermi in qualunque momento

Spirò l'1 Dicembre 1624 e fu sepolta l'indomani nella chiesa di S. Anna

Nel 1631 fu iniziata la causa di beatificazione

La traslazione della salma di Suor Innocenza nella chiesa di S. Lorenzo avvenne il 2 Maggio 1876

Francesco Genovese

Riconoscimenti a Luciano Messina

La giuria del Premio "Omaggio a Garcia Lorca" di Luco dei Marsi ha conferito al prete Luciano Messina il Premio speciale "ultima Selezione" per la lirica "Visitando la Grecia"

Lo stesso è stato selezionato tra i finalisti del Premio letterario Nabokov 1994

RIPORTI

DALLA PRIMA PAGINA "Il potere è altrove"

hanno alcuna voglia di reiterare connivenze tangentistiche, né fanatismi da corrente veterorepubblicana. Ognuno vuole per sé sicurezza e stabilità. E attuale il vecchio motto di Filippo Corridoni, sindacalista rivoluzionario che intervenne nella polemica sull'entrata dell'Italia nella guerra del '15-'18 dicendo: "La neutralità è dei castrati". Ebbene oggi vanno frantumate proprio quei comportamenti dietro cui ci si rifugiava tempi orsono

Le etichette sono un epigono delle ideologie. La verità sta nella risposta concreta

Su quella non si inganna più nessuno. Le pensioni ridotte del 6% sono un tradimento di quella schiera di cittadini che ha fatto lo Stato e lo ha retto. Se lo Stato non mantiene certe aspettative perde in eticità, non può più proteggere se stesso dalla crisi se perde l'immagine, lo status di creazione contrattuale dei cittadini

Tante volte riecheggia nei

miei pensieri il verbo di Sciascia: "Il potere è altrove"

DALLA TERZA PAGINA Rivoluzione del 1848

vocatori". Allo sbarco delle truppe della restaurazione a Trapani, squadre di difesa, lungo i pontili, non sortirono effetti sperati. La spedizione militare punitiva, con le sue colonne mobili alle porte di Trapani, pareggiava le screpolature sociali che si erano create in seno alla "Cosa Publica" mentre legni armati inglesi e francesi (la montagna aveva partorito il topolno), esperti in palleggiamenti temporali democratici, buttarono le ancore all'ombra della "Conca d'oro". Elevati gli intenti, nobilissime le iniziative, coraggiosi gli sforzi, sagge e sane le decisioni, le due Camere dei Pari e dei Comuni, alla fine dell'ultimo atto, ammainarono la bandiera della "testa a tre gambe", il glorioso vessillo della speranza e dell'orgoglio secolare

Era giunta l'ora dell'esilio in attesa di tempi più maturi. Il destino dava loro appuntamento ai primi mesi del 1860

IN QUESTO NUMERO E' SALTATA LA CRONACA SPORTIVA PER IMPROVVISA INDISPOSIZIONE DEL NOSTRO COLLABORATORE. CE NE SCUSIAMO CON I LETTORI

DOTT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN GERIATRIA, GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA
Riceve per appuntamento
Studio, Via Ausonia, 90 - Palermo
TEL. (091) 670335
Ab. Via Alcide De Gasperi, 58
Palermo - TEL. (091) 6702909

**ABBO
NATI**

... anche tu, amico carissimo che da vari anni ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE QUINDICIMILA LIRE SUL C/C POSTALE N° 11425915 DI PALERMO INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento,
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati,
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardati

Perchè abbonarsi a L'ECO DELLA STAMPA?

Per ricevere ritagli di stampa estratti da circa un centinaio di quotidiani (e 120 loro edizioni locali), 600 settimanali, 350 quindicinali, 2200 mensili, 1200 bimestrali, 950 trimestrali e 300 periodici vari al fine di:

- ▶ raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o a quello di un'azienda, marchio o prodotto,
- ▶ verificare quale sia l'immagine che la stampa italiana trasmette ai propri lettori di una Società di una Associazione o di un Ente
- ▶ analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza,
- ▶ prevedere gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore,
- ▶ seguire l'attività di artisti, professionisti, scrittori ed editori e valutare il grado di attenzione loro riservata,
- ▶ integrare la "rassegna" prodotta giornalmente dal proprio Ufficio Stampa,
- ▶ migliorare la documentazione relativa ai "ritorni" dei propri comunicati stampa,
- ▶ documentarsi sul risultato dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica

L'ECO DELLA STAMPA
Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Tel. (02) 76 110 307 r.a.
Fax (02) 76 110 346 - 76 111 051